



CAMERA PENALE DI MILANO

GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

**NON VOGLIAMO UN PROCESSO PENALE PIU' LUNGO!**

**E NON VOGLIAMO CHE CHI VIENE GIUDICATO SIA PRIVATO DEL DIRITTO DI ASSISTERE PERSONALMENTE AL PROCESSO!**

Dal 20 al 24 marzo gli avvocati penalisti si sono astenuti dal partecipare alle udienze ed è prevista la stessa forma di protesta per la settimana che inizia il 10 aprile prossimo.

Gli organi di informazione, tuttavia, non forniscono particolare risalto alle ragioni della protesta in corso.

Va premesso che per gli avvocati penalisti astenersi dal partecipare alle udienze è un sacrificio contrario a banali interessi economici di categoria: significa rinunciare alla parte centrale e più remunerativa dell'attività professionale.

Ed allora, perché si astengono dalle udienze, ponendo in essere la forma più incisiva di protesta ipotizzabile dalla categoria?

La ragione sta nella speranza di impedire la definitiva approvazione di una riforma che va contro le aspettative tanto degli accusati che delle vittime, che estende i tempi del processo e comprime il diritto di difesa e che, quindi, ha tratti che devono definirsi di stampo autoritario.

Di cosa parliamo esattamente?

Il 15 marzo il Senato ha approvato, con il voto di fiducia, il Disegno di Legge di Riforma del Processo Penale; il testo è già passato alla Camera dei Deputati, per la definitiva approvazione.

I penalisti protestano anche perché tematiche così importanti per il Paese ed i Cittadini non possono essere affrontate con la "forzatura" del voto di fiducia.

**Il Disegno di Legge incide, infatti, su fondamentali diritti costituzionali quali il diritto di difesa, il diritto al giusto processo e alla sua ragionevole durata.**



# CAMERA PENALE DI MILANO

GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Si prevede, infatti, una limitazione del diritto al contraddittorio processuale da parte dell'imputato detenuto, ottenuto con l'ampliamento dell'istituto della "**partecipazione a distanza**": in un importante numero di casi infatti la persona sottoposta a processo penale che si trovi in stato di detenzione non potrà più difendersi sedendo nelle aule di giustizia accanto al proprio avvocato, ma "parteciperà" tramite un collegamento dal luogo di detenzione, operato con videoconferenza o telefono.

Ciò costituisce un'evidente compromissione del diritto di difesa, il cui effettivo esercizio presuppone l'immediatezza dell'intervento difensivo dell'avvocato in aula, che a sua volta necessita del contributo dell'assistito, vero protagonista della vicenda al cui accertamento il processo è finalizzato.

Il Disegno di Legge prevede anche un sensibile aumento dei tempi di prescrizione dei reati, che determinerà un **ulteriore allungamento dei tempi di celebrazione dei processi**.

Sotto tale profilo l'astensione dei penalisti ha quindi lo scopo di evidenziare l'illogicità della riforma: come può pensarsi di accelerare il corso della giustizia allungando il tempo concesso alla magistratura per accertare l'eventuale responsabilità penale del cittadino imputato?

Ma non si tratta solo di illogicità, naturalmente.

Costituisce infatti principio di civiltà giuridica che, decorso un certo periodo di tempo (anni e anni nel nostro ordinamento, ai quali se ne vorrebbero aggiungere altri) se lo Stato non è stato in grado di accertare in via definitiva la responsabilità di un cittadino imputato di fatti di reato, questi abbia il diritto di non essere più perseguito.

Se le nuove norme verranno approvate, invece, la Giustizia penale potrà legittimamente prestare meno attenzione alle tesi difensive dei soggetti detenuti, tenuti lontano dal processo, e diverrà ancor più lenta di quanto già non sia per tutte le persone sottoposte a processo penale.

I penalisti ritengono invece che in un paese democratico e civile le riforme debbano tendere ad ottenere accertamenti giudiziari più rapidi nel profondo e ineliminabile rispetto delle garanzie fondamentali, che non possono essere legittimamente compresse, pena il concreto pericolo di sentenze ingiuste.



# CAMERA PENALE DI MILANO

GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Al contrario la difesa tramite collegamento a distanza renderà meno equilibrate le decisioni e l'allungamento della prescrizione meno rapidi i processi.

È importante che il Paese sappia quanto sta accadendo: per questo gli avvocati penalisti manifestano il loro dissenso e noi chiediamo di diffondere questo documento.

La Camera Penale di Milano